

i cuori generosi. Ogni giorno, e diremmo quasi ad ogni ora, avvengono così stragi orrende; né già cagionate da impeto d'ira tra uomini semi-selvaggi, bensì calcolate con crudeltà fredda e imperiosa: stragi fra due Popoli vicinissimi, di cui per ritrovarne le eguali, converrebbe risalire non solo alle guerre del primo Impero, bensì indietro indietro sino ai tempi più barbari per l'Europa. Eppure siffatti stragi non hanno ancora mosso la Diplomazia ad intervenire con parola veramente efficace; e ciò in un'epoca ricca di utopie filantropiche e quando il Diritto pubblico ha conquistato tante verità a salvezza o a tutela delle Nazioni! E dire che la scienza stessa si fa complice di tanta barbarie; e che nell'età, in cui aspirasi a strappare al carnefice gli omicidi ed i traditori della propria bandiera; si mandano poi a morire a centinaia, migliaia non soltanto giovani soldati, bensì per ancor uomini maturi strappati all'improvviso alle industrie, all'agricoltura, all'affetto della famiglia cara. No, il prolungarsi dell'attuale guerra franco-germanica non troverà scusa nella storia. Che se la grande caduta di una Nazione altre volte gloriosa, quale fu la francese, sarà esempio terribile del danno che reca la soverchia fiducia di sé, e del pericolo di provocante arroganza; lo splendore della Prussia sarà in qualche parte offuscato dalla memoria di sovizie non necessarie, e dall'abuso del diritto del più forte. Noi non facciamo pompa, ciò dicendo, di sentimentalismo politico, irriso dai positivisti d'oggi; bensì esprimiamo il ribrezzo che destano i luttuosi fatti avvenuti e seguitanti ad avvenire nelle più belle contrade della regione gallica. Le conseguenze de' quali fatti peseranno forse per una generazione su quell'infelice paese, che dicevasi stare a capo della civiltà del secolo, e che con la sua prima rivoluzione ha dischiuse per fermo all'Europa le fonti di una nuova vita politica.

IV.

Però se anche per istanchezza delle due parti belligeranti, prima del chiudersi del 1870 avesse a spirare aura di pace sulla Senna, non potrebbe dirsi assicurata la pace europea. Vero è che una Conferenza sia per aprirsi a fine di togliere alla Prussia il pretesto di l'incendio d'una nuova guerra; ma non sono calmate le serie apprensioni, per le quali, od oggi o domani, ad un'altra, e terribilissima guerra si debba venire. Nel corrente anno si svilupparono assai le aspirazioni del panlavismo, che nei trionfi del germanismo vede un esempio da imitare in condizioni proprie. E queste condizioni maturansi nella aperta o latente avversione delle schiatte che compongono gli Imperi ottomani ed austro-ungarico. In quegli Stati nessuno nuovo ordinamento o riforma amministrativa varrà a togliere le difficoltà, poiché, di tratto in tratto, risorgeranno. Quindi la proverbiale accortezza della diplomazia russa saprà, una volta o l'altra, cogliere l'occasione propizia all'ambiziosa politica della Corte di Pietroburgo. Ignoriamo se questa occasione debba essere proprio quella della prostrazione della Francia e del redivivo Impero germanico. Ma il solo dubbio che ciò potrebbe avvenire, impedisce che con isguardo lieto si miri al sorgere del nuovo anno.

Sappiamo bene che eziandio nei tempi pittoreschi, non cessa l'opera degli uomini dediti a' proficui studi, che con ovunque le industrie si arrestano e i commerci languono. Ma costigli paesi privilegiati pel mantenimento della pace, se pel nuovo anno dovesse avervi un'altra guerra, risulterebbero i danni di essa, quantunque non in quella proporzione degli Stati, sui cui territorio avvenissero stragi e rovine. Così oggi l'Italia, benché neutrale, non poco avrà a perdere in talune delle sue industrie per la guerra franco-germanica, e alcuni commerci sono già sfioccati, e molte fortune percolanti. Quindi è che in tutti risorge vivissimo il desiderio della pace, massimo bene d'ogni Popolo, turbato talvolta dal ben giusto desiderio di costituirsi a libera vita, ma più spesso, dall'ambizione di pochi. E speriamo (ché lice almeno nutrire la speranza del bene, se anche di difficile conseguimento), speriamo che l'anno 1871 sia per condurci più d'avvicino al conseguimento di codesta pace.

Parlamento Nazionale

Lo seduta della Camera relativa procedono con regolarità; però non ancora avvennero discussioni tali da ben demarcare i partiti. La sola osservazione che si può fare, si è che i progetti di legge votati nella corrente settimana ottennero una grande maggioranza; quantunque non debba ciò dar cagione di maraviglia, trattandosi del bilancio di previsione, e dei progetti di Legge sulla questione romana.

Il bilancio di previsione dell'entrata per 1871 fu approvato con 169 voti contro 49. Il bilancio della spesa con voti 167 contro 50. Costi con. vot. 230 contro 20. Fu approvato il Decreto che sancisce il plebiscito romano. E se si potesse seguire a questo modo, avremmo a dire, che finalmente il Parlamento si è posto sulla buona via. Se non che nei casi accennati si cedette al bisogno per la prima votazione, e per la seconda era impossibile non trovarsi d'accordo. Vedremo che sarà da qui a qualche giorno.

Al momento, in cui scriviamo, la Camera discute il progetto di Legge pel trasporto della Capitale, e non ci è nota ancora la votazione di esso. Però supponesi che si accetterà il progetto con le sole modificazioni proposte dal Comitato.

Gli oratori più distinti che si fecero udire nella passata settimana, furono gli onorevoli Ferrari, Carutti, Toscanelli e il ministro Visconti Venosta.

Per le feste di Natale si sospenderanno le sedute. E se ciò è nella consuetudine, poi vogliamo sperare che nel nuovo anno i signori Deputati frequenteranno la Camera con maggiore assiduità. Difatti 300 o ovvero 250 di confronto a 308, è a dirsi un numero troppo scarso. Né l'apatia di chi dovrebbe rappresentare gli interessi della Nazione sarebbe di buon augurio per la vitalità degli ordini costituzionali.

I DEPUTATI FRIULIANI NELLA SALA DEI CINQUECENTO.

Gli Elettori hanno il diritto e il dovere di conoscere le gesta degli Onorevoli. E si affidano al mandato di Rappresentanti della Nazione. E noi che abbiamo promesso di aiutarli nell'acquisto di siffatte cognizioni, siamo pronti all'opera. Però in questi primi momenti della sessione legislativa, non ci è dato se non di raccogliere poche notizie che riguardano soltanto gli approcci dell'azione. Ormai è noto come l'onorevole Bugnija abbia optato per Udine, e come l'onorevole Seismit-Doda abbia optato per Comacchio, per il che fu dichiarato vacante il Collegio di Palmiano-Latisana. Gli Elettori udinesi erano certi che il Bugnija avrebbe preferito il loro Collegio a quello di Montagna; e gli Elettori di Palma e Latisana sapranno scusare lo Seismit-Doda che, eletto a Comacchio a primo scrutinio per la terza volta, dovette preferire quel Collegio, pur serbando viva gratitudine verso i suoi amici del Friuli.

De' nuovi eletti l'onorevole Farini andò a sedere a sinistra presso l'onorevole Doda; però le parole del suo programma ci assicurano come la sua opposizione sarà temperata e non mai sistematica e di carattere essenzialmente amministrativo.

L'onorevole Paolo Billia si collocò nel centro sinistro, nel qual posto ha la fortuna di trovarsi molto vicino all'onorevole Pecile Deputato di Portogruaro.

Gli onorevoli Bacchia, Moro e de Perinis si collocarono nel centro destro.

Non parliamo degli onorevoli Giacomelli, Gabelli e Sandri, perché è noto il loro colore politico e le loro predilezioni topografiche nella Sala dei cinquecento. Il Giacomelli poi è tuttora a Roma!

Sino a questo punto, gli Elettori friulani non possono dirsi malcontenti. Difatti i nuovi onorevoli (meno il Faeni, le cui opinioni sono più pronunciate nel senso dell'opposizione forte) ad dimostraron di voler mettere un po' di pace prima di sposare un partito; quindi, soltanto dopo alcune votazioni, si potrà conoscere se siano più disposti a piegare a sinistra ovvero a destra. Il bene sta in questo, che congegni strattamente coi vecchi partiti, si guideranno nel votare secondo coscienza ed il vero desiderio del paese.

Tutte le elezioni de' nostri Deputati furono convalidate senza opposizione; la sola contestata fu quella dell'onorevole Deputato di S. Daniele. Se non che l'opposizione non le cause, per cui la Camera, dietro mozione del Presidente della Giunta, determinò che si facesse su essa un'inchiesta giudiziaria. E quantunque l'onorevole Paolo Billia davanti la Giunta esaminatrice dalle elezioni abbia con argomenti e con valide argomentazioni dimostrato l'insistenza di certe circostanze che si vollero attribuire a taluno de' suoi Elettori (e cioè, presenti, tra gli altri, parecchi Deputati e alcuni Friulani che per caso si trovavano a Firenze), pure deve essere contento che l'inchiesta venga fatta, dacché egli stesso per rispetto a coloro

che gli diedero il voto, credette in precedenza di provocare. Così la luce sarà fatta. I nostri Onorevoli non ebbero né occasione di parlare né alla Camera né in Comitato. Per contrario, l'onorevole Pecile, in Comitato, fece due volte (sare il vero) udire sua voce; e egli comprese, in qualche ordine del giorno. Ma questi ordini del giorno, da lui sottoscritti, non incontrarono il favore della Camera; e forse oratore, si vide contrastato in alcuni delle sue idee dal Mantini e dal Correnti che a carte scappate, s'impazientano e sanno farla da maestri.

RESOCORTI NON UFFICIALI delle Istituzioni presanti.

Se la stampa può dirsi utile a qualche cosa, ciò avviene, per quando, studia i fatti ed esercita su essi una critica giusta ed imparziale.

Noi abbiamo promesso di sbarazzarci a siffatto peso di dire (al più possibile) la verità su tutte le Istituzioni presanti, pronti sempre a confessare il nostro torto, qualora per errore d'intelletto l'avessemmo fallata o adulterata. Ma a codesto nostro lavoro, che richiede tempo e fatica non lieve; vogliamo oggi, premettere alcuni principj. Senza intenderci su questi, sarebbero forse frequenti i malintesi sul resto.

Nel Friuli esistono Istituti d'ogni specie, di Istruzione, di beneficenza, di mutuo soccorso, di risparmio, di divertimento. Alcuni di questi Istituti sono di vecchia data, altri di data recente. Sono governati da Direttori, Presidi ecc. ecc., invigilati da Commissioni e taluni anche dal Governo. Ma a tenerli in prospera vita, e a farli progredire, tutti codesti Istituti abbisognano dell'aiuto della pubblica opinione.

Una spetta appunto alla stampa il dovere di richiamare su essi l'attenzione del Pubblico. Senza ciò ho i Direttori e Presidi, né le Commissioni sarebbero interessati molto a prestare assidua e utile opera, perché spesso all'uomo non basta la coscienza d'aver retto bene operato, bensì abbisogna di qualche parola di lode che a bene agire lo conforti. Se non, che non sono sempre improbabili gli svantaggi, e che, o per individuale interesse o per altri motivi, taluni Direttori, Presidi tuttora e Commissioni agiscono piuttosto male che bene. In questo caso riesce evidente l'opportunità di richiamare presto all'ordine Direttori, Presidi e Commissioni. Difatti, se si lascia andare l'acqua per la china; se nuno parla diruggli Istituti, se moltissimi non ignorano persino l'esistenza, in breve corso d'anni perirebbero, e di tanto sarebbero mutati dall'originario da non più riconoscerli.

Di più, le istituzioni si modificano incessantemente secondo i bisogni de' tempi. Tempi nuovi, nuove condizioni sociali, ed ecco la convenienza, anzi la necessità di molti raddrizzamenti. Né questi vengono sempre e spontaneamente consigliati da Direttori, Presidi e Commissioni, perché loro non di rado il più piccolo mutamento recherebbe un incomodo, e il più per solito riuocerebbe di incomodarsi. Or dunque a ognuno deve riuscire gradito che il Pubblico loveti il motore, in grado superlativo, di tutte le istituzioni del paese. Già questo, quasi sempre, abbisognano del patrocinio del rispettabile Pubblico.

E per l'anzidetto motivo la stampa deve di frequente discorrere di tutte le istituzioni che in ogni modo rappresentano la vita civile d'ogni paese. Vero è che oggi (a differenza di altri tempi recenti, ai quali il segreto era in voga) non riesce difficile nel sapere come dai preposti d'ogni Istituto viene impiegata la posta, poiché questi pubblicano relazioni periodiche che sul proprio operato dirto alle illustrissime Autorità. Se non che (ed è appunto su ciò che volevo fermare l'attenzione de' lettori) non sempre quelle relazioni spongono chiara e netta la verità, e su esse quindi torna agevole fare un pochino di critica. Per parecchi Direttori, Presidi e membri di questa Commissione o quella, l'ottimismo è malattia incurabile; quindi nelle relazioni s'indica ciò che mostrano persua, e vorrebbero persuadere altri che fatto va per il meglio, che tutto è di color roseo. Mettendoci dentro, per contrario, un pochino di malizia inquisitoria, le cose appaiono ben altrimenti. E se hanno Autorità illustrissime, le quali di quell'ottimismo s'appagano, il Pubblico (manco di serietà) non s'appaga, e chiede che si faccia la luce; né da orpelli vuol restare abbagliato. Bravo il Pubblico! Io dunque che mi offro suo umilissimo servitore, gitterò in carta di tratto in tratto le mie Relazioni non ufficiali sulle istituzioni presanti; e poiché alla fine d'ogni anno si compilano quelle ufficiali, nulla di più opportuno che di farle seguire dalle altre rivedute e corrette. Ma, intanto, non aspirò all'esclusivismo. Pregho anzi la Direzione della Provincia del Friuli ad accogliere le repliche e le dupliche. Purché ci sia qualche segno d'interessamento alle cose del paese, purché si esca alla fine da quella apatia che è il ripudio della libertà, io m'accontento, in questo aringo della critica, a perdere anche quella poca reputazione di acemo che i miei amici si ostinano a riconoscere in me. Non parlo degli avversari, che sono padroni di pensare, credere e dire quanto loro aggrada, che non mi smuoverebbero un atomo dal proposito di recare la mia pietra all'edificio del Bene.

NOTIZIE VARI

Mercoledì. Savio Merendante, cui fu inteso di annunciare la nascita, nacque a Napoli nel 1797. A dodici anni era entrato nel collegio musicale di questa città, ove imparò a suonare il violino ed il flauto, e non tardò molto a doventar capo di orchestra; ma, congedato dal direttore dell'Istituto, si pose alla composizione drammatica, e fece rappresentare nel 1819, al teatro San Carlo, la sua prima opera: L'Agostino d'Ercole, che fece seguire da un'opera, Violenza e Costanza; ed ambedue ebbero uno splendido successo. Ma l'anno seguente Savio Merendante compose l'Anacronite a Samo, che rivelò in lui un grande compositore. Pure la vita sua non è consentanea sempre al suo esordire, ma offre un'alternativa di successi e d'insuccessi.

E' opera comica, il Gelo rovesciato, e lo Scorpione a Corbridge, piacquero a Roma, mentre la Maria Stuarda non ebbe esito felice sulle scene di Bologna.

Elisa e Claudio, il suo capolavoro, lo telegrafò, e lo fece comparare a Gioacchino Rossini; ma dopo vengano gli insuccessi che si moltiplicarono a Milano, a Torino, a Mantova, a Venezia. Merendante, disgustato, lasciò allora l'Italia e passò in Austria, si trattenne a Vienna, ma le sue opere non vi piacquero. Partì da quel paese e passò in Spagna, ed a Cadice fece rappresentarsi a piacquero la Inappesaglia, come incontrò pure il favore del pubblico il Giuramento, opera cantata per la prima volta in Napoli nel 1829.

Andato a Parigi, fece rappresentarsi al Teatro Italiano, i Masnadieri, ma l'opera non piacque, nonostante la indovole esecuzione da parte della Grisi, del Tamburini e di altri egregi artisti; se non che prese una bella rivincita con i Die illustri ruoli che meravigliarono il pubblico per la grandezza e la vigoria dello stile.

Dopo quest'opera egli fece ritorno in Italia, e venne nominato consecutivamente maestro di Cappella a Novara, direttore del Conservatorio musicale di Napoli, membro dell'Istituto di Francia, e decorato, nel 1868, dal nostro Re, della croce del Merito civile, che raramente viene conferita.

La guerra. Dati statistici tratti dalla bellissima opera periodica del professor T. Martello intitolata: Revue d'Economie et de Statistique che si pubblica a Ginevra, ci danno i seguenti ragguagli che noi volentieri offriamo alla considerazione de' nostri lettori:

Nella sola Francia dal XVI al XII secolo, cioè nel periodo di cinquecento anni, noi troviamo dal tempo delle crociate a quello dell'impero 320 anni di guerra e 181 battaglie ordinate.

E' inutile intanto di ricordare qui che la Francia, la Francia sola fece dal 1791 al 1814, un consumo d'uomini elevatissimi alla spaventevole cifra di 4,550,000, sui quali la coscrizione napoleonica figura per 2,476,000.

Nella guerra di Crimea la Francia ebbe 90,000 uomini uccisi, dei quali 10,320 solamente furono uccisi dal nemico, 40,400 soccombettero in seguito a ferite, e 74,065 morirono di colera, di scorbuto, di tifo e di putrefazione all'ospedale.

L'Inghilterra ebbe 22,432 morti ed uccisi, l'effettivo mandato era 97,864; la mortalità fu dunque quasi del 23 per 100.

Il Piemonte, sopra un contingente di 45,000 uomini ebbe 2,194 uccisi o morti; ciò che dà una mortalità del 18 per 100.

I Turchi uccisi dal nemico furono 10,000 e 25,000 furono coloro che morirono per malattie.

Dei Russi ne furono uccisi 30,000 e 60,000 perirono di malattia e di fatica.

Sono dunque 244,994 uomini che la guerra di Crimea ha rapito.

Secondo il Boudin, direttore delle Memorie di medicina e chirurgia militare vi sarebbero stati nella guerra d'Italia, nel 1859, 63,000 uomini uccisi, feriti o dispersi, cioè 38,680 austriaci, 17,775 francesi, e 6,575 italiani.

Nella guerra d'America il Nord ebbe sotto le armi uomini 2,668,000.

Il Sud ebbe 1,074,000 uomini.

Il Nord ebbe 87,000 uomini uccisi sui campi di battaglia, 184,000 morti per malattie, 36,000 morti per le ferite, totale: 317,000 morti. I feriti furono nel numero di 211,000.

Il Sud ebbe 630,000 uccisi o amputati, cioè il 60 per 100 sugli arruolati.

Tralasciamo la guerra del 1866, perché non abbiamo statistiche esatte sulle perdite in uomini della Prussia, della Confederazione propriamente detta, dell'Austria e dell'Italia. Si è calcolato un totale di 48,000 uccisi o morti di ferite e di malattie; ma questa cifra sarà probabilmente aumentata dai riserbi esatti che ancora ci mancano.

E la presente guerra? Quanto costerà in uomini, danari e perdite di ogni specie alla Francia ed alla Germania in prima, ed all'Europa dopo? Come valutare anche approssimativamente le perdite reali e le perdite indirette? La Germania ha perduto molti uomini, senza contare le sanguinose giornate del 14, 15, 18, 30, 31 agosto e 1 settembre; sulle quali non abbiamo sicuri dati. Essa ha avuto 82,000 uccisi e 87,617 feriti dal principio della campagna sino dopo Wissemburg a Wuerth. Quasi sarà l'ultima cifra?

Il Congresso delle Camere di commercio. Il ministro di agricoltura, industria e commercio diramò ai presidenti della Camera di commercio ed arti la seguente circolare:

I due congressi delle Camere di commercio ed

COSE DELLA CITTA

Inserzione a pagamento

orti, tenuti in Firenze ed a Genova, dimostrano quanto providamente la legge del 1862 ponesse le basi di così utile istituzione.

Il passo si accole con singolare favore, ammirò le calme ed assennate discussioni, apprezzò i voti informati alla conoscenza esatta delle condizioni del paese e raffigurati in fedel guisa le aspirazioni delle classi laboriose. E questo ministero tenne in gran conto le deliberazioni dei due congressi, consacrando con provvedimenti che già portano i loro frutti, o promuovendo dal potere legislativo le domandate riforme.

Preterito le mosse dalle deliberazioni del primo congresso le proposte fatte al Parlamento, rispetto alla denegazione delle ditte commerciali, alle elezioni della Camera di commercio, alla libertà delle Banche, ai megazzini generali e le disposizioni relative riguardando alle tasse imposte dalle Camere, e all'ingrandimento nautico.

Ebbene soddisfatto i voti che il Congresso di Genova esprimeva sopra il calendario delle feste civili e l'insegnamento speciale, il governo attende ad assondargli anche nella parte che concerne la riforma del codice di procedura commerciale, i servizi delle poste e dei telegrafi, la cassa di risparmio postale, e la revisione della tariffa di dogana, preparata mercè l'inchiesta industriale della quale sono iniziati i lavori.

Ma perchè bodesta novità de' congressi, che ha distrutta l'opinione di sé, mantenga e accresca la propria vigoria e serbi a' sforzi quella efficacia e salutare comunanza d'idee e di propositi, onde a' buoni diritti si onorano le nostre rappresentanze commerciali, è mestieri che frequenti siano le riunioni dei delegati delle Camere o non manchi tra l'una e l'altra la continuità di tradizioni e di lutani, necessaria a proseguire e fecondare l'opera così dignamente iniziata.

Al via del congresso di Genova indica la città di Napoli come sede della prossima adunanza, e occasione opportunitissima di convocarla si offre nella vicina primavera, quando sarà celebrata colla Esposizione internazionale, e vi sarà tenuto il congresso mitologico. La benemerita Camera di commercio di Napoli ha deciso con molto lavoro di non divagare, ed io son certo che anche la altre rappresentanze commerciali vorranno assecondarla. Giova però che ogni tantino come il tempo concesso ai lavori preliminari sia scarso assai, donde nel domandar loro le proposte dei temi da discutere, mi conviene prefiggere, quale termine alla presentazione, la data del 31 dicembre.

So di non essermi mai volto invano allo zelo della Camera di commercio, e confido che questa volta estendendosi, esse mi accorderanno il loro valido concorso.

Tabello Ottomano. Il Governo ottomano ha emesso un prestito di 2,500,000 lire sterline per il pagamento dei coupon del mese di gennaio.

Fusione di Banche. A Vienna si agita nuovamente la questione della fusione delle Banche. Ad una fusione che sembra prossima hanno aderito già molti Istituti di credito, e tra gli altri la Banca Generale, la Banca del Popolo, la Banca centrale, la Banca anglo-austriaca, la Banca commerciale ecc.

E ancora incerta se la Banca orientale entrerà in questa nuova combinazione finanziaria che eserciterà una grande influenza sul credito commerciale.

Banca di Francoforte. La nuova Banca consorziale di Francoforte darà principio tra breve alle sue operazioni, e così si porrà in grado di partecipare agli affari importanti che avranno luogo appena conclusa la pace. Ciò è di buon augurio alla Banca consorziale viennese che si fonda nella Germania meridionale.

La nova in Francia. Nell'ultimo bollettino della società dipartimentale di agricoltura delle Banche del Rhone in Francia troviamo un'interessante statistica sul commercio e sul consumo delle uova. La Francia possiede attualmente circa 110 milioni di galline che producono annualmente da 6 a 7 miliardi d'uova. La sola città di Parigi nel 1867 consumò per 17,043,000 franchi di uova. L'esportazione al principio del secolo era insignificante, giacchè nel 1800 non fu che 1,300,000. Nel 1836 era salita invece per la sola Inghilterra a 5,243,863 e nel 1868 a 22,387,000 chilogrammi rappresentati un valore di 22,887,123 franchi; nel 1866 e nel 1867 l'esportazione fu ancora superiore a quella del 1868. Un chilogrammo di uova si compone di 17 uova, per cui i 22,387,000 chilogrammi spediti in Inghilterra nel 1868 danno 380,380,100 uova.

L'importazione di uova in Francia avviene per lo più dall'Italia e specialmente dagli ex-Stati Romani; nel 1880 fu di 1,048,136 chilogrammi, nel 1868 era salita a 1,309,140 chilogrammi.

Il consumo della città di Marsiglia si fa salire da 25 a 30 milioni all'anno, per cui si avrebbe un consumo di 83 a 100 uova all'anno per ogni abitante; a Parigi si calcola al doppio.

Non insistiamo volentieri su questi dati statistici, affinché ne facciano loro pro i nostri agricoltori.

Nuovo cannone Krupp. Intorao, a un cannone destinato a colpire i palloni, costruito nella fabbrica Krupp, la N. A. Zeitung riceve le seguenti comunicazioni:

Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 180 funti, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cambiare sollecitamente in qualunque direzione,

sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proiettile — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone, si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all'armata che sta stanziata a Parigi: uno di essi venne già spedito colla fine del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessari.

Il Hellenikos philologos syllogos di Costantinopoli. Nel Neologos di Costantinopoli, 193, 1° dicembre 1870, leggessi la seguente notizia che tornerà grata ai lettori torinesi, i quali emporio davvicino il chiar.mo comm. Gorrasio, bibliotecario della R. Università, ed hanno egualmente apprezzata l'illustre principessa Elena Koltzoff-Massalsky, nata principessa Ghika, nota nel mondo letterario col nome di contessa Dora d'Istria, che abbiamo avuto la ventura di possedere in Torino parecchi mesi nell'annata corrente.

L'annata scorsa parteciparono le conferenze regolari sull'*Hellenikos philologos syllogos*, risorse dall'incendio. In questa prima conferenza venne letta una dotta memoria sull'epopea indiana e sui lavori del sig. Gorrasio, scritta ed inviata da una gentildonna, ambasciata dall'intera Grecia, la signora Dora d'Istria, socia onoraria del *Sylogos*.

Nell'annunziare con gran gioia la risurrezione del principale santuario delle Muse elleniche, abbiamo la viva soddisfazione di poter dire che questo secondo periodo venne splendidamente inaugurato coll'elezione di membro onorario del SS. patriarca Gregorio VI, novella testimonianza della tendenza elevata della chiesa ortodossa e della sua unione intima colla scienza ellenica, che essa ha salvato, e mercè la quale venne salvata, essa stessa in mezzo a tanti pericoli.

(Gazzetta Piemontese)

Esposizione di Atene. I visitatori dell'esposizione industriale di Atene aumentano di giorno in giorno; durante l'ora in cui il palazzo dell'esposizione è aperto al pubblico, con difficoltà si trova posto per passeggiare liberamente da un'ala all'altra. Ciò che attira l'attenzione sono in primo luogo i cotoni e le sete, poi le macchine idrauliche a vapore, i ricami fra i quali v'hauno dei lavori stupendi dalle isole Jonie, i fiori e le piante, esposti con molta eleganza dal professore di botanica, signor Orlandi; vengono poi lavori di intaglio su legno o pietra, in armi fintissimi e politissimi, quindi minerali, ed in primo luogo i piombi delle miniere di Laurion, esposti dalla Società del sig. Roux e C. Anche vini e tabacco in foglia sono esposti in grande quantità, come pure prodotti rurali con in capo l'uva passa, il prodotto greco per eccellenza.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palma, in data 22 dicembre, ci scrivono: L'on. Seismit-Doda ha optato per Comacchio, ed il Collegio di Palma-Latisana è rimasto vacante. E' anzi dunque nella necessità di procedere ad una nuova elezione.

Il quotidiano riporta in campo la candidatura dell'ex deputato Colloffa; ma la maggioranza degli elettori, che deve avere avuta la coscienza dei motivi che lo fecero escludere nella prima elezione, non può smentire il proprio indirizzo, non può dire oggi in faccia all'Italia d'aver jeri commesso un errore. Il signor Colloffa ha gettato di questi giorni una sfida ai suoi avversari; orbene, non deve essere la lotta elettorale quella che lo soddisfi. Egli deve citare i suoi detrattori davanti ai tribunali ordinari, dove senza pressioni, senza spirito di parte si fa giustizia dei colpevoli come dei calunniatori. Gli elettori di Palma-Latisana hanno diritto di stare al disopra dagli amari e degli odii che derivano da questioni d'interesse puramente individuale, ed in questa condizione non devono portare un voto che è l'espressione della sovranità del popolo a giudicare in favore o contro di chicchessia. Il voto degli elettori deve essere d'interesse italiano, o regionale, epperò deve sostenere un nome che stia all'infuori d'ogni questione.

In questo stato di cose mi sembra che il nome di Giuseppe Alyvisi possa soddisfare, perchè autorevole in Italia e fuori, perchè Veneto, e perchè i suoi lavori in Parlamento nelle due ultime legislature, e gli Istituti di credito da lui creati o diretti con prosperità, la integrità del suo carattere, sono la epurata più splendida di un uomo possa dare a chi gli accordasse la propria fiducia. Alyvisi è nome che non ha bisogno di raccomandazioni; amici ed avversari politici dentro e fuori del Parlamento, si onorano di riconoscerlo in lui un ingegno privilegiato, un patriotta di cuore, un *galantuomo*. Alyvisi, che è Veneto, ha domicilio e dimora costantemente dove è la sede del Governo, epperò non è a dubitare della sua assiduità allo sedute.

Io non voglio interessare la Provincia a sostenere l'Alyvisi; ma se a voi non torna avversa la proposta che faccio, date luogo nelle vostre colonne a questa lettera onde gli elettori sappiano subito come potrebbero degnamente sostituire l'on. Seismit-Doda.

X.

Ministero del Sindaco e di due Assessori. Queste riunioni non sono l'espressione di una crisi municipale, bensì causate da convenienze personali.

Il Conte Cav. Giovanni Groppero, due volte nominato Sindaco e da quasi quattro anni in tale carica, chiese ora di venire sostituito, e siccome egli considera l'ufficio di capo del Comune un onore (che seppe sostenere con senno e decoro) oltrechè come un onore; ha diritto di esserne sollevato, perchè i pesi si devono distribuire equamente tra i cittadini. E noi lodiamo il contegno del Conte Groppero, il quale lascia scorgere, che non fu ambizione quella di avere accettato l'ufficio di Sindaco, bensì affetto al nostro paese. Certo è che tale rinuncia rincresce agli Udinesi, e che non sarà facile sostituire il Conte Groppero con chi fosse disposto a tanto sacrificio ed a tante cure, quante Egli si accollò a vantaggio pubblico.

Annunziato anche i signori Giovanni nobilito Giacom-Bellomo, e l'Avvocato Paolo Billia. E noi non possiamo lamentarcene, poichè il primo, oltrechè essere Consigliere del Comune e della Provincia, è anziano, Direttore di un Orfanotrofio e venne testè eletto Deputato provinciale supplente; mentre l'Avvocato Billia oggi è Deputato al Parlamento, oltrechè essere Consigliere comunale e provinciale e Sindaco di Sedegliano. Questi onorevoli concittadini comprendono che non ista bene la pluralità di uffici in una sola persona; mentre v'hauno altri cittadini, che potrebbero aver parte alla cosa pubblica, e che, per incuria ed apatia di certi Elettori, furono dimenticati. Noi per aiutare un'equa ripartizione degli incarichi municipali e provinciali, e per innovare utilmente le tante Commissioni esistenti, daremo tra breve un elenco di tutte le persone, secondo noi, idonee a siffatti uffici. Cominceremo da Udine; ma l'elenco potrà continuarsi per tutti i Distretti della Provincia.

Tribunale provinciale. Sta per chiudersi un Dibattimento, di cui in Udine si ebbe molto a parlare, sia per la qualità degli imputati come per la qualità de' fatti criminosi. Trattasi di falsificazione di documenti privati e di usura; di dodici imputati, e di più di un centinaio di testimoni. Tale dibattimento occupò la Corte, presieduta dall'egregio Giudice signor Gagliardi, per circa due mesi. A parlarne attendiamo la sentenza; ma sino da ora possiamo tributare meriti ed elogi (oltrechè al Gagliardi) al Sostituto-procuratore di Stato D. Antonio Galetti, il quale nella sua requisitoria sostenne vigorosamente di impazientemente le ragioni della Legge, e con uno sforzo meraviglioso di memoria, e con un ragionamento stringato ed appoggiato alla lettura del Codice e alla filosofia del Diritto penale, seppe dedurre le sue conclusioni, tenendo conto d'ogni circostanza più lieve così sfavorevole come favorevole agli imputati.

Il Galetti ci era conosciuto per lo zelo e la scrupolosità con cui adempie a tutti gli obblighi del suo ministero, serbando la pubblica stima insieme a quella de' superiori; ma questa volta Egli merita anche da noi, allievi da ogni adulazione, schiattissimo lode. E meriterebbe di più; che cioè il signor Ministro Guardasigilli nella più prossima occasione portasse il D. Antonio Galetti a quel posto, a cui ha diritto per la sua anzianità e per i suoi meriti come Magistrato integerrimo, di rara perspicacia di mente, e facile ed abile oratore.

ATTO DI BENEFICENZA DEI GORIZIANI

Ricordiamo, come di atto umano e gentile verso i fratelli colpiti dalla sventura, la spontaneità degli Udinesi e de' provinciali, quando, anni addietro, si raccolse qui una grossa somma, rinunita anche con minima offerta, a favore degli incedenti di Nalsangana nel Tirolo. Ora un'eguale sciagura colpiva nella sera d'Ognissanti di quest'anno la città di Trento, dove un intero sobborgo venne distrutto dal fuoco, lasciando gli abitanti d'osso, quasi tutti della classe operaria, privi di tetto e di pane.

Questi infelici implorarono dalla filantropia delle città consorelle qualche lenimento a tanta sventura, e molte di quell'invito risposero con larghezza di danaro. Né Gorizia, che coi Trentini è legata col vincolo della stessa favella, poteva nella nobile gara mostrarsi meno benefica di altre città.

A Gorizia dunque, nella sera del 25 dicembre alle ore 7, si raccolsero l'obolo per gli incedenti di Trento, unendo a questo atto di beneficenza un segno di amore all'arte drammatica. Il signor Antonio Taboi ha concesso per l'indicata sera l'uso del Teatro diurno, di cui è proprietario, ad alcuni dilettanti sfilodrammatici Goriziani, i quali vi rappresentarono la *Travaglia di Santa Maria* del Giacometti, che sarà seguita da una farsa, e nell'intermezzo da una signorina verrà declamato un poetico componimento intitolato: *La Segreta e la Farfalla* ovvero *la Prigioniera*.

Noti di tale festa goriziana diamo avviso agli Udinesi, alcuni de' quali usano recarsi, alla domenica, in quella gentile città, come non pochi Goriziani usano intervenire alle feste della nostra Udine. Tale scambio di cortesia tra vicini è uno degli indizi più certi di civiltà progrediente.

Sig. Giacomo Colloffa. Erede degli affetti a geloso custode dell'onorata memoria dello sventurato mio fratello, non posso lasciar senza risposta la lettera che Ella fece inserire nel numero 303 del *Giornale di Udine*.

Ella conosceva la rovina materiale ed il morale abbattimento d'un'onesta famiglia; tuttavia Ella volle aprire di bel nuovo una crudissima piaga, ed evocando l'ombra d'un estinto, ardi ingiuriarla colle infamanti note d'ingiusta, ribalda, viziosa e delinquente.

L'animo troppo sensibile e squisito del mio defunto parente, non resse, come ben sa, al peso dell'artificiosa accusa che gli fu intentata, e morì tosto che il Tribunale penale proclamò la di lui innocenza. Nondimeno gli fece giustizia il tribunale della pubblica opinione, che largamente l'assolse, ed Ella pigliò gracidio quando ebimmo poveretti nel sentimento morale coloro, che non prestarono fede a certi detti. A tutti è ormai palese che con tale accusa più che un omaggio alla non offesa giustizia, si volle dar pascepio al grido della vendetta, e l'autore n'ebbe completa soddisfazione.

Godi egli a lungo il frutto di questa sua azione, e lo spetto d'un innocente sacrificato ed il fantasma di una famiglia in ruina non gli turbino i placidi sonni della notte.

E giacchè Ella evocò tali memorie, io la invito a pubblicar nomi, circostanze e fatti. L'avverto però fin d'ora che sto anch'io raccogliendo materialmente per un opuscolo, che tramanderà ai posteri lontani l'esempio dell'ottimo cuore e della retissima mente di chi causò la morte di Luigi Magro.

Se io fossi un maligno potrei francamente dirle che con tale scritto Ella volle rifogare un rancore politico, e forse forse prepararsi il terreno ad una rivincita; ma il mio ottimismo e la mia delicatezza mi vietano di pensare male del prossimo. Model impertanto la sua ferocezza contro di noi, e creda pure che la società aspetta che il pentimento succeda ad ogni altro affetto nell'animo di chi ci fece tanto male.

Padova il 21 Dicembre 1870.

Domenico Magro.

PRESTITO BARLETTA

Estrazione 20 Dicembre 1870.

Vincita Principali

Serie 5971 Numero 23 Premio Lire 100,000

1905 9 1000

Serie rimborsata N. 1309

Il Bollettino completo, seguirà nel prossimo Numero.

Direzione Generale delle Poste

AVVISO

Nella ricorrenza del Capo d'Anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al Pubblico che per aver corso colla franchitura di 2. Cent. stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti sotto fascia oppure entro buste non chiuse, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero devono essere posti sotto fascia per godere della franchitura ridotta stabilita per le stampe.

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.50 ant.
» 10.09 ant.	» 10.51 ant.	» 5.25 ant.	» 6.00 ant.
» 1.48 pom.	» 0.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.00 pom.
» 10.09 pom.		» 4.30 pom.	

Emmerico Morandini Amministratore. Luigi Monticco Gerente responsabile.

